



Fabbriche in crisi nel Sulcis A rischio 10mila occupati

■ Dopo la fermata dell'Eurallumina, in Sardegna, inizia la chiusura delle fabbriche del Sulcis Iglesiente che complessivamente garantiscono quasi 10mila buste paga.

È cronaca di ieri, infatti, la notizia che anche la Rockwool, azienda nata ad Iglesias grazie ai fondi messi a disposizione dal ministero dell'industria alla fine degli anni 80 per la riconversione delle aree minerarie, ha deciso di chiudere a causa della crisi che investe il mercato internazionale. Una decisione che i dirigenti hanno comunicato ai rappresentanti sindacali di fabbrica che dovrebbe tradursi con la fermata degli impianti e l'esodo di 250 lavoratori tra indotto e diretto.

«Si tratta di un film già visto - denuncia Roberto Puddu della Cgil, ossia di aziende nate grazie ai fondi pubblici che alla prima ondata di crisi lasciano a terra di lavoratori chiudendo gli impianti».

La Rockwool non è che l'ultima delle aziende ad aver annunciato di voler chiudere gli impianti. Dai primi di marzo ha spento i motori

Nuovi tagli Rockwool chiude gli impianti via 250 lavoratori

l'Eurallumina, azienda leader nella produzione di allumina dalla bauxite, mandando a casa i 700 lavoratori diretti e quelli dell'indotto.

«I giorni scorsi - prosegue Puddu - ha predisposto la cassa integrazione per 500 lavoratori la Portovesme srl (gruppo Glencore) mentre l'Alcoa ha annunciato difficoltà per gli elevati costi dell'energia». Il tutto senza dimenticare le imprese d'appalto.

«Se si fermano queste fabbriche - continua il sindacalista - crolla l'economia di un quarto dell'isola. L'industria garantisce complessivamente quasi 10mila buste paga». E mentre i sindaci del Sulcis Iglesiente continuano a portare avanti la mobilitazione con picchetti davanti a palazzo Chigi e alla prefettura di Cagliari, dai sindacati parte un monito al premier: «Se vuole può pure continuare a raccontare barzellette, ma cerchi intanto di fare quello che gli compete al suo ruolo aggredendo la crisi e difendendo le produzioni e il lavoro».

DAVIDE MADEDDU

→ **Sfumata** la cessione tra l'immobiliarista Zunino e il fondo Limitless
→ **Il sindaco** di Sesto San Giovanni chiama in causa la banca

«Intesa SanPaolo salvi il progetto di Renzo Piano per l'ex area Falck»

Fallite le trattative di cessione dell'ex area industriale tra la proprietà Risanamento e il fondo Limitless, il Comune di Sesto San Giovanni chiama in causa Banca Intesa per salvare il restyling firmato Renzo Piano.

GIUSEPPE VESPO

SESTO SAN GIOVANNI (MI)
g.vespo@gmail.com

«Banca Intesa si faccia carico dello sviluppo delle aree Falck almeno in fase transitoria».

Giorgio Oldrini, sindaco di Sesto San Giovanni, Milano, chiama in causa l'istituto guidato da Corrado Passera per salvare il progetto di restyling dell'ex area industriale alle porte di Milano. Un milione e trecentomila metri cubi che nei plastici di Renzo Piano fanno verde e moderna l'ex Stalingrado d'Italia. Tutto molto bello ma anche complicato.

RISANAMENTO

Pochi giorni fa infatti è fallita la trattativa di cessione dell'area tra il proprietario, l'immobiliarista Luigi Zunino con il suo gruppo Risanamen-

to, e il fondo del Dubai Limitless Lcc. Un fallimento costato parecchi punti al titolo Risanamento, già gravato da un debito di oltre 2,5miliardi di euro e dalla crisi del mercato immobiliare. E tra i principali creditori del gruppo c'è appunto Banca Intesa.

Ora l'istituto, negli auspici del primo cittadino Oldrini - affiancato in questa partita dal professor Guido Rossi - dovrebbe uscire allo scoperto e sostenere l'operazione. Come? «Ci sono vari strumenti - ha spiegato Guido Rossi - A partire da quello della creazione di un fondo immobiliare». Ipotesi questa che consentirebbe tra l'altro a Comune, Provincia e Regione, di entrare come sottoscrittori. Anche se «per il momento le istituzioni non intendono partecipare con quote di denaro», ha precisato Oldrini. Per Intesa Sanpaolo, poi, sostiene ancora il sindaco di Sesto, l'impegno potrebbe non essere particolarmente gravoso, convertendo i crediti che vanta verso il gruppo Zunino.

«Dai colloqui con Banca Intesa - ha aggiunto il primo cittadino - ne abbiamo ricavato una buona speranza, un atteggiamento positivo». Se ne saprà di più tra qualche giorno, quando i manager della banca torneranno ad

incontrare l'amministrazione comunale.

MEDIOBANCA

Intanto sempre ieri in banca, ma in Mediobanca di cui era socio, c'è andato Zunino. Un'ora di colloquio con il numero uno di Piazzetta Cuccia, Cesare Geronzi. Risanamento sta attraversando un momento di difficoltà. Lo stop delle trattative con Limitless ha bloccato uno dei due grandi progetti sui quali era impegnato il gruppo (quello di Sesto San Giovanni, appunto), assieme a quello di Milano Santa Giulia. Ma sull'area Falck il Comune vuole trovare una soluzione. «Noi - dice il sindaco - abbiamo rispettato i tempi: il 4 febbraio abbiamo adottato il Piano di governo del territorio (lo strumento di pianificazione comunale che per la legge regionale urbanisti-

POLIGRAFICI

Nel 2008 Poligrafici Editoriale ha registrato una perdita netta di 12,2 mln di euro un saldo negativo tra oneri e proventi finanziari per 4,9 milioni e imposte per 0,9 milioni.

ca deve sostituire il Piano regolatore generale, ndr) che sarà approvato entro luglio». Mentre per il passo successivo, l'approvazione dell'accordo di programma, «dipenderà non solo dal Comune, ma anche da Provincia e Regione e dai piani che ci verranno presentati sull'area».

IL LINK

PER SAPERNE DI PIÙ
www.sestosg.net

A Siracusa con la Filcem per rilanciare la chimica

■ Al via oggi a Siracusa il convegno nazionale «Più energia alla chimica per salvare l'industria del Paese», organizzato dalla Filcem-Cgil. L'appuntamento, a cui prenderà parte oltre al segretario generale Filcem, Alberto Morselli, anche Guglielmo Epifani, servirà ai chimici della Cgil per presentare un pacchetto di sei propo-

ste utili ad uscire dalla crisi in cui versa il settore. È la cosiddetta «cura da cavallo» di cui ha bisogno la chimica «ridotta ormai al lumicino», secondo Morselli che snocciola numeri allarmanti: ventimila lavoratori a rischio, cassa integrazione alle stelle, produzioni ed esportazioni in calo, previsioni nere per l'anno in corso. Morselli

chiede inoltre che il governo mantenga gli impegni e convochi il tavolo nazionale della chimica. E intanto propone la sua ricetta. Investimenti in ricerca, formazione e innovazione. Fisicità di vantaggio e detassazione del reddito delle piccole e medie imprese. Interventi legislativi in sede europea a sostegno delle imprese che non delocalizzano in paesi meno meno rigorosi nella regolamentazione ambientale. Spinta alle fusioni tra piccole imprese. Convocazione di un tavolo nazionale sull'energia e semplificazione delle autorizzazioni per facilitare gli investimenti. **G.VES.**